

Aveva 88 anni. Ieri l'annuncio del sindaco di Ravenna  
Dai primi affari con la benzina allo «scandalo Sarom»

# Morto Attilio Monti petroliere ed editore

È morto a 88 anni il cavalier Attilio Monti. Petroliere e editore, padre-padrone di giornali come *Il Resto del Carlino* e *La Nazione*, di società pubblicitarie e di alberghi. È stato sepolto ieri nella sua città, Ravenna, da dove appena 17enne aveva cominciato a fare affari con la benzina. Editore lo è diventato a 60 anni garantendosi il controllo dell'Eridania. Da qualche anno aveva lasciato il timone del gruppo al nipote. Il ricordo di Enzo Biagi.

nella sua città e a 22 anni diventò il sub agente Agip per la provincia di Ravenna. Dieci anni dopo costruì la Sama, un deposito costiero di 20.000 metri quadri. Ma la sua ascesa come petroliere è legata alla raffinazione. Nel 1950 cominciò a costruire «l'impero» Sarom: una catena di raffinerie, ma anche una flotta di superpetroliere che solcavano i mari di tutto il mondo e una rete di distributori di benzina e di gas per uso domestico.



L'editore Attilio Monti

Vezi Sabatini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA GUERMANDI CLAUDIO VISANI

■ BOLOGNA. Se n'è andato «Artiglio». Se n'è andato il temibile «cavalier» Attilio Monti, petroliere «puro» fino a sessant'anni d'età e poi anche editore. Un uomo ruvido, un duro, un padre-padrone, temibile coi suoi dipendenti così come con i suoi giornalisti. Memorabili restano i corsi che Fortebraccio, spessissimo, gli ha dedicato. Il cavalier «Artiglio» se n'è andato ad Antibes la sera dell'antivigilia di Natale, ma la notizia del suo decesso è stata mantenuta segreta fino a ieri. Un riserbo voluto dai suoi cari che lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio a Ravenna, dove era nato nel 1906 e dove è stato tumulato in nella tomba di famiglia. Un riserbo rotto nel pomeriggio di ieri dal sindaco della città romagnola, Pier Paolo D'Altore, che lo ricorda come «uno dei protagonisti dell'industrializzazione ravennate».

**Il ricordo di Biagi**  
«Come editore mi pare che non abbia inventato niente», dice di lui Enzo Biagi, ricordandolo però, sul piano umano, come una persona dura ma cordiale e gradevole. «Anzi, tutte le sue iniziative in un modo o nell'altro sono andate incontro a chiusure e fallimenti». Biagi ricorda poi un episodio emblematico del Monti editore. «Nel 1971 mi chiamò a dirigere il *Carlino*», racconta — io fui molto felice della proposta, anche perché mi permetteva di tornare nella mia città, a

Bologna. Per 11 mesi lavorai come volevo, senza alcuna interferenza. Poi, un giorno Monti venne da me e mi disse: bisognerebbe cambiare l'orientamento del giornale, sa, nella redazione ci sono anche dei comunisti, li ha portati lei. Si riferiva all'inviato di guerra Maurizio Chierici, ora al *Corriere*, e a Gianfranco Venè che poi sarebbe andato a *Panorama*. Forse considerava la mia direzione troppo di sinistra. Io comunque, anche per non dover licenziare i due giornalisti che mi ero portato dal *Corriere*, decisi di chiudere con il *Carlino*. Sullo scandalo Sarom, Biagi aggiunge che «una buona mano a vendere il suo impero all'Eni gliela diede Toni Bisaglia». Mentre, a livello politico, dice che «il suo ideologo era Luigi Preti, che credo proprio non mi volesse un gran che bene».

Attilio Monti divenne editore tardi, nel 1966, quando riuscì a garantirsi il controllo dell'Eridania, nel cui portafoglio figuravano *Il Resto del Carlino* di Bologna e *La Nazione* di Firenze. Da quell'anno tentò di rafforzare la presenza editoriale del gruppo e mano a mano acquisisce altri quotidiani — *Il Piccolo* di Trieste poi ceduto, *Il Telegrafo*, chiuso, il quotidiano di Roma, *Il Tempo* e l'agenzia Polipress — ed espande l'attività imprenditoriale in altri settori, come la concessionaria di pubblicità Spe e la società Ega che opera nell'alberghiero.

Cominciò da giovanissimo, 17 anni appena, a vendere carburanti

L'impero vacilla

Un impero che cominciò a vacillare alla fine degli anni Settanta, con la crisi di Suez e che fu ceduto nel 1980 all'Eni, lasciandosi dietro una lunga scia di polemiche. L'acquisizione delle raffinerie di Monti da parte dell'Ente petrolifero di Stato diventò ben presto lo «scandalo Sarom». L'Eni le pagò diverse centinaia di miliardi, e si accollò anche tutti i debiti, mai esattamente quantificati, del petroliere. Dipinse la Sarom di Ravenna come «un gioiello» e quattro anni dopo la chiuse dipingendola come «un catorcio». Si disse allora che la cessione all'Eni era stata sponsorizzata da Dc e Psi, contro il parere dei tecnici dell'Agip petroli. Si disse, soprattutto, che l'operazione di acquisto serviva unicamente a salvare *Il Resto del Carlino* e *La Nazione* per ottenere un cambio sostegno politico. In effetti, i due giornali diventarono poi nella seconda metà degli anni Ottanta tra i più fedeli sostenitori del Cef.

Da qualche anno il cavaliere aveva lasciato il timone del gruppo editoriale al nipote Andrea Riffeser che si è ritagliato il ruolo di direttore editoriale anche se il 50,1% delle azioni appartiene alla madre, Maria Luisa Monti Riffeser. Il sindaco di Bologna Walter Vitali, esprimendo il cordoglio per la scomparsa dell'imprenditore, si augura che «i giornali come il *Carlino* assumano un prestigio nazionale attraverso la capacità di esprimere indipendenza, autorevolezza e pluralità di opinioni».

## Finora una sola azione per il Credit Credito Romagnolo Atteso per oggi l'ok di Fazio alla contro-Opa Cariplo

■ MILANO. C'è molta attesa negli ambienti finanziari per la via libera — previsto per oggi — della Banca d'Italia alla contro Opa della cordata Cariplo-Imi-Caribo-Reale Mutua sul Credito Romagnolo. Una volta ottenuto il nulla osta di Bankitalia, spetterebbe alla Consob l'esame definitivo della documentazione e gli eventuali depositi e pubblicazione del prospetto. Gli uffici tecnici della Commissione e quelli degli istituti interessati starebbero già lavorando insieme per

definire i dettagli dell'operazione in attesa delle autorizzazioni. Non si esclude che, dopo il verdetto di Bankitalia, i responsabili di Cariplo e Imi possano incontrare direttamente il presidente della Consob Berlanda. La contro Opa, 21.500 lire per azione estesa al 70% del capitale Roio, si oppone all'Opa del Credito Italiano, lanciata il 19 dicembre a 20mila lire per il 65% del capitale. Finora soltanto una azione (lo si è appreso ieri) ha aderito alla proposta Credit.

## È l'ex patron di Saatchi Adidas passa di mano Il finanziere Louis Dreyfus è il nuovo proprietario

■ PARIGI. Un gruppo di investitori internazionali guidati dal manager Robert Louis Dreyfus ex patron di Saatchi ha ottenuto il controllo di Adidas Ag tramite l'acquisto della casa madre Adidas International holding che possiede il 85% della società tedesca di abbigliamento sportivo. La transazione era attesa visto che Dreyfus, attuale presidente del direttorio di Adidas, già possedeva con alcuni soci il 28% di Adidas e un'opzione per acquisire il resto del capitale entro il prossimo

3 gennaio dai vecchi azionisti, fra cui figura, con il 19% del capitale, la disastrosa banca pubblica Credit Lyonnais. Il prezzo dell'operazione non è stato reso noto, ma gli acquirenti dovrebbero pagare il 30% in più della valutazione di Adidas del 1993 (940 milioni di marchi) più un successivo aumento di capitale da 150 milioni di marchi. La valutazione della società tedesca dovrebbe pertanto aggirarsi intorno a 1,3 miliardi di marchi, circa 1.400 miliardi di lire.

Nel '93 saldo negativo di 4.249 miliardi tra contributi e incassi

## Finanziamenti comunitari L'Italia se ne «dimentica»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'Italia sostiene ampiamente il bilancio comunitario ma gli operatori nazionali continuano ad essere poco attenti alle opportunità offerte dai finanziamenti dell'Unione Europea. Così, in sede di saldo tra contributi e prelievi, si scopre che ancora una volta il nostro paese è «in credito» per diverse migliaia di miliardi. Nel 1993 dall'Ue sono infatti affluite risorse per complessivi 14.387 miliardi di lire; nello stesso periodo nelle casse della Comunità l'Italia ha versato 18.636 miliardi, con un «saldo negativo» di 4.249 miliardi. La conferma della singolare tendenza è contenuta in un rapporto sui flussi finanziari '93 tra Italia e Ue elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato.



Jacques Santor

Ansa

adesione all'Unione Europea».

**Un contributo pesante**

**Un contribuente «distratto»**

Insomma, anche questo studio della Ragioneria conferma il ruolo di «contribuente netto e distratto» che ormai da qualche anno caratterizza l'Italia nei confronti del bilancio comunitario. Un'inversione di tendenza — sottolinea la Ragioneria — «non può che realizzarsi attraverso il recupero di efficienza nelle varie fasi gestionali degli interventi di politica comunitaria». È l'incapacità ad attivare le procedure per i finanziamenti comunitari, accusa in sostanza la Ragioneria, a tradursi in una penalizzazione per l'Italia. Una maggior efficienza, invece, «consentirebbe di accelerare il «tragitto» annuale delle risorse accordate in ambito comunitario, con conseguente immediata rivalutazione sul piano prettamente finanziario della nostra

di; altri canali hanno portato contributi su particolari linee di bilancio per 311 miliardi. Il saldo negativo dei flussi finanziari — rileva ancora la Ragioneria — ha in gran parte natura fisiologica: ci sono risorse stanziate per interventi di cui l'Italia non beneficia. C'è però anche — avverte l'organo tecnico del Tesoro — «la scarsa sollecitudine degli operatori nazionali nell'utilizzo delle risorse comunitarie, con conseguente diramamento verso altri paesi membri delle risorse già assegnate».

**Il fisco «risparmia» l'arte**  
Regime Iva speciale e meno pesante per i venditori di beni usati, oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione: un'apposita delega legislativa in questo senso è prevista dal disegno di «legge comunitaria 1994», approvato in questi giorni dal Consiglio dei ministri. La nuova normativa — che in linea teorica dovrebbe applicarsi dal primo gennaio prossimo — dovrà essere emanata seguendo alcuni principi ispirati alle direttive comunitarie europee. Si prevede perciò un regime particolare per l'applicazione dell'Iva sui beni acquistati in Italia o nel territorio della Ue presso privati o soggetti che non possono detrarre l'Iva. Il punto fondamentale è il seguente: sinora l'Iva, viste le particolari condizioni di questo settore, viene applicata dal rivenditore sull'intero prezzo di vendita; in futuro invece dovrebbe applicarsi solo sulla differenza fra il prezzo di vendita e il prezzo al quale il bene era stato acquistato. Tra i criteri di delega, infatti, figura la «determinazione dell'imponibile con riferimento all'utile realizzato».

# B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 1997 per i triennali e il 1° dicembre 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,52% e al 10,74% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 29 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (3 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.